

Poste Italiane S.p.a., sped. in abb. post. - D.L. 353/03 (conv. in l. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

APINFORMA

RIVISTA SPECIALIZZATA IN APICOLTURA

Anno XXVI - N° 3 Giugno/Luglio 2021



E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofallassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile in rotazione con Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e *Nosema ceranae*

Nuova formulazione: più stabilità e più efficacia

vitaOXYGEN
Sanificante

A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti.
Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore.
Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD
Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente Nosema, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%

AFB KIT

kit per la diagnosi precoce della peste americana

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com

EFB KIT

kit per la diagnosi precoce della peste europea

SOM MA RIO

EDITORIALE

3

L'apicoltore è un animale sociale

a cura del Direttore Responsabile
Michele Lorandi

TECNICA E PRATICA APISTICA

5

Una triste storia che si ripete. Possiamo ancora sperare?

Claudio Vertuan

Linee guida per il controllo dell'infestazione da Varroa destructor – 2021

IZS delle Venezie

DOCUMENTI

14

Misure preventive di controllo delle movimentazioni

Ministero della Salute

MIELE CREATIVO

15

Miele creativo

Irene Pavesi

TANTI FIORI... TANTI MIELI

16

Miele millefiori

Velleda Manassi

EVENTI e PROGETTI

18

Concorso "9° Grandi mieli di Lombardia – APEDORO 2021"

Claudio Vertuan

Concorso fotografico di FORBEE

PRODUZIONE E MERCATO

21

Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti apistici

Osservatorio Nazionale Miele



APINFORMA

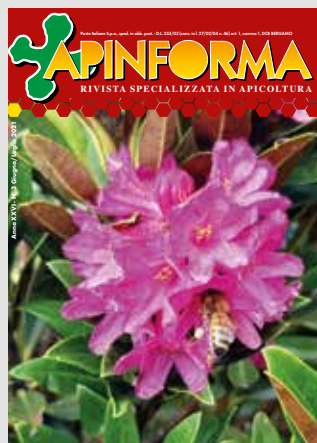
Rivista specializzata
in apicoltura

RIVISTA BIMESTRALE

Anno XXVI - N° 3
Giugno/Luglio 2021

Tutti i diritti sono riservati. Non sempre le opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati coincidono con quelle della redazione. Notizie ed articoli possono essere ripresi e pubblicati da altre riviste citando la fonte e l'autore.

Periodico iscritto al registro della stampa al n. 30 con decreto 16/07/96 del Presidente del Tribunale di Bergamo. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Bergamo.



DIRETTORE RESPONSABILE
Dr. Lorandi Michele

COMITATO DI REDAZIONE
Caminada Mariele,
Ing. Calvetti Severino, Vertuan Claudio

EDITRICE
Associazione Produttori Apistici Sebini
e Valli Confluenti - Lovere (BG)

DIREZIONE E REDAZIONE
Via F.lli Pellegrini, 1
24065 Lovere (BG)
Tel. e Fax 035.962796
E-mail: apicoltorisebini@libero.it
 Apicoltori Sebini Lovere

STAMPA E IMPAGINAZIONE
Litos S.r.l. - Via Pasture, 3
25040 Gianico (BS)

ABBONAMENTO ANNUO (6 numeri):
€ 18,00 da far pervenire alla segreteria
dell'Associazione Produttori Apistici
Sebini e Valli Confluenti - Via F.lli Pel-
legrini, 1 - 24065 Lovere (BG), o con
versamento su conto corrente posta-
le n. 15783244 mediante bollettino
postale o con bonifico.

IBAN: IT09C076011100000015783244

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Apicoltura Lorandi, Mariele Caminada,
Luca Colonna, IZS delle Venezie, Velleda
Manassi, gruppo FORBEE, Ministero del-
la Salute, Osservatorio Nazionale Mie-
le, Irene Pavesi, Eugenio Roveyaz, An-
tonio Treachi, Claudio Vertuan.

FOTO DI COPERTINA
Foto di Antonio Treachi

Apicoltura Boni

Al servizio dell'apicoltore





a cura del
Direttore Responsabile
Dr. MICHELE LORANDI

L'APICOLTORE È UN ANIMALE SOCIALE

L'allentamento delle limitazioni imposte dalla pandemia ha permesso anche agli apicoltori di potersi finalmente ritrovare di persona, non per un abbraccio e neppure per una stretta di mano, ma quantomeno per uno sguardo, un sorriso, una parola e una condivisione che la tecnologia, seppur avanzata ma non alla portata di tutti, non potrà mai sostituire. Ricominciano quindi a vivere di quel "sociale" che le contraddistingue le associazioni di apicoltori, pur nella consapevolezza che tra vaccini e varianti l'incubo non può ancora dirsi terminato e che il repentino ripiombare in misure restrittive non sarebbe poi, tutto sommato, una sorpresa. Eppure l'apicoltura necessita di socialità, di confronto e di appuntamenti, quali le assemblee associative ma anche i convegni e le mostre, nei quali l'economia e il mercato dell'apicoltura si alimentano e crescono.

Gli effetti diretti e indiretti della pandemia hanno minato anche il settore apistico, da anni in precario equilibrio anche a causa di politiche di tutela del prodotto nazionale e controllo delle importazioni che di fatto non hanno tutelato a dovere un microcosmo tanto piccolo quanto strategico per l'intero settore primario nazionale. Difficile implementazione di politiche di tutela e sostegno che si accompagnano, nell'elenco delle problematiche che caratterizzano l'apicoltura nel novero più ampio degli allevamenti animali, alle malattie, ai parassiti, agli pseudo apicoltori (spesso più dannosi di tutte le altre problematiche messe insieme), all'uso di antiparassitari in





agricoltura e soprattutto all'ambiente, perché l'ape è un termometro della qualità del mondo in cui viviamo e le api muoiono... d'ambiente.

Ben vengano quindi le campagne di sensibilizzazione a suon di spot televisivi e raccolte fondi (qualora si rendicontino gli effettivi utilizzi), ma venga più che altro il giusto sostegno attraverso le istituzioni e con gli strumenti previsti dalle norme comunitarie e nazionali. Di questo ci auguriamo che si parli nelle assemblee associative, oltre che della stagione produttiva segnata, ancora una volta, da un clima bizzarro e da produzioni scarse o nulle in grado di alimentare, ancora

una volta (la ripetizione è voluta) pratiche scorrette di importazione e di vendita, sotto false spoglie, di miele estero.

Se come l'ape anche l'apicoltore è un animale sociale, allora dovrebbe essere capace di spinte cooperative e collaborative, nel segno di un istintivo altruismo. Il condizionale è d'obbligo, perché il libero arbitrio ci rende assai più imperfetti degli insetti e perché è innata in noi (in alcuni più di altri), tanto quanto la socialità, anche la tendenza alla sopraffazione e all'egoismo, nel segno dell'"homo hominis lupus" di hobbesiana memoria.

Noi vogliamo credere che prevalga l'altruismo e la collaborazione e che il ritorno delle occasioni di incontro "dal vivo" tra apicoltori, quali la mostra Apimell di Piacenza nel 2021 e Apimondia, nella Repubblica del Bashkortostan della Federazione Russa nel 2022, possano essere segnali di ripresa e di speranza. ■

EDITORIALE



APIMELL

30.31 OTTOBRE - 1° NOVEMBRE 2021



Una triste storia che si ripete. Possiamo ancora sperare?

Anche quest'anno si ripete la sequenza degli ultimi anni. Niente o molto scarsa produzione primaverile, compromesso anche il raccolto post-primaverile ed estivo. Forse, dopo qualche anno di andamento climatico così avverso, è opportuno porci delle domande e fare alcune riflessioni e magari ipotizzare alcune contromisure, se possibile, che possano far sperare in un futuro migliore e favorire anche la salute delle api. Vediamo.

Il clima

Senz'altro è il principale responsabile di questo disastro anche produttivo. Le temperature elevate, oltre la norma, di febbraio e inizio marzo hanno favorito lo sviluppo delle famiglie di api e dato una scrollata alla natura che era già sulla via del risveglio. Il brutto tempo, la pioggia e il freddo di aprile e di maggio hanno bloccato la ovodeposizione della regina con conseguente mancato sviluppo e spesso regressione delle famiglie. La natura si è anch'essa fermata per cui le api non trovavano più il nutrimento loro necessario all'esterno. Per la loro sopravvivenza hanno consumato il resto delle scorte e sono andate in crisi di fame. Necessità di una impellente nutrizione di sostegno supplementare da parte dell'apicoltore utile solo per la sopravvivenza delle famiglie. Le api non ben nutrite o nutrite comunque con una alimentazione povera, come sono la maggior parte dei canditi e dei glucosi, potevano andar incontro anche a

problemi sanitari talvolta gravi. Potevano anche soccombere fino alla scomparsa della famiglia stessa, cosa accaduta in alcuni casi. Anche in presenza di fioriture successive, fine maggio e giugno, le piante disturbate dalle precedenti basse temperature, avevano fiori non sempre in condizione da permettere un raccolto adeguato di nettare alle api. Le famiglie inoltre non erano pronte per il raccolto, mancava il numero delle bottinatrici per la scarsa deposizione precedente della regina. Noi apicoltori sappiamo che le

api che vanno a bottinare sono quelle nate dall'uovo deposto fino a 40 giorni prima. Sono mancati proprio questi quasi due mesi di covata in cui la regina un po' per il freddo e un po' per la mancata importazione non depondeva o quasi. Non sostituiva neanche le covate nascenti. A giugno quando vi è stata un po' di ripresa c'erano quasi solo le api nate negli ultimi 20 giorni. C'erano magari tante api ma quasi solo di casa e non mature per il raccolto. Questa la situazione di moltissimi alveari. Quindi il mancato raccolto non





sempre è stata la conseguenza del clima, ma era ed è dovuto maggiormente al fatto che la famiglia non era ben sviluppata e pronta per il raccolto. A conferma di quanto stiamo dicendo un esempio. Un nostro socio, che abita in valle, ha preso delle famiglie di api dal cremonese, dove stavano raccogliendo sulla robinia, e le ha portate sopra il lago di Iseo dove molti apicoltori si lamentavano perché le loro api non raccoglievano, secondo loro, a causa del clima avverso. Queste, a differenza delle famiglie locali, hanno cominciato a raccogliere facendo crescere la misurazione data dalle bilance.

Una prima semplice e ovvia conclusione è che le famiglie devono arrivare ad essere pronte per il raccolto ancora prima che le piante o erbe diano il loro nettare. Essere pronte non vuol dire tante api, ma soprattutto presenza di un numero considerevole di api bottinatrici nate almeno venti giorni prima e oltre.

Cosa fare in presenza di condizioni così avverse proprio nel periodo preparatorio

al raccolto è tutto da ripensare. L'apicoltura tradizionale in questi casi non sempre funziona e non è preparata. Forse è necessario inventare e provare nuovi percorsi, qualora esistano. Forse è necessario pensare a modalità di allevamento delle api diverso dall'attuale. Non facile. Un'altra conseguenza su cui riflettere potrebbe essere quella di incrementare il pascolo delle api.

Non un pascolo in contemporanea per cui si hanno tante fioriture nello stesso periodo, chiamiamola biodiversità in orizzontale, ma fioriture a scalare, distribuite nell'arco del periodo del raccolto, qui da noi diciamo da marzo a settembre, chiamiamola biodiversità verticale. In tal modo se una fioritura salta si può recuperare il raccolto con un'altra fioritura successiva. Un discorso più facile a farsi che non a gestire e realizzare. Forse però vale la pena provarci e favorire piantumazioni e semine con fioriture in successione temporale per avere sempre la possibilità di un raccolto.

Certo in situazioni come quelle di questi ultimi anni sono certamente utili contributi e alcuni tipi di assicurazioni. L'apicoltura però non può andare avanti e svilupparsi solo a colpi di sovvenzioni, contributi extra e assicurazioni. Troppo importante l'apporto che dà alla natura e all'agricoltura per scomparire o non essere efficiente. Ne risentono tutti. Di riflesso ne soffriamo anche noi esseri umani non solo per il clima ma anche nella nostra alimentazione che dalle api e dal loro lavoro di impollinazione dipende per un buon 80%.

Ora, seconda metà di giugno e inizio luglio, il clima sembra favorevole al raccolto. Per un possibile raccolto rimane però solo la bassa e media collina e la montagna. Non sufficiente per ripagare una stagione andata per la maggior parte piuttosto male non solo per la molto scarsa produzione ma anche per lo stato più o meno debilitato in cui si trovano molte famiglie di api in questo momento a luglio iniziato. ■



Azienda Apistica **CAMUNA**

di Nodari Simone

**Prodotti apistici
Lavorazione cera d'api
fogli cerei**

**Via S. Martino, 45
Plempo d'Esine (BS)
Tel. e fax: 0364.466248**



Interventi di contrasto alla Varroa

Pubblichiamo di seguito il testo delle Linee Guida nazionale per contrastare lo sviluppo della Varroa.

Si ricorda a tutti che gli interventi obbligatori sono due: uno estivo ed uno autunnale. Ogni apicoltore potrà scegliere il tipo di intervento di tecnica apistica e di trattamento con sostanze attive contro la Varroa fra quelle elencate. È necessario anche attenersi ai tempi indicati per ogni prodotto o intervento di tecnica apistica e alle modalità suggerite sia per gli interventi di tecnica apistica che dalle case produttrici dei medicinali. In casi di gravi infestazioni da Varroa è opportuno intervenire sull'alveare o gli alveari colpiti con provvedimenti immediati e drastici che possano fermare l'infestazione e il diffondersi della varroa ad altri alveari. A questo scopo sarà opportuno un controllo frequente della caduta spontanea degli acari riscontrabile nel cassetto diagnostico e/o monitoraggi campione su alcuni alveari dell'apiario con prodotti elencati dalle linee guida.

I prodotti elencati dalle Linee Guida sono tutti ammessi in Italia ed utilizzabili negli apiari. Non hanno bisogno di ricetta veterinaria. Va però tenuto nota del loro utilizzo con la documentazione del loro acquisto e una annotazione del periodo e della modalità applicata. Questo per dimostrare ad un eventuale controllo di aver fatto l'intervento di contrasto alla varroa e le modalità utilizzate.

LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELL'INFESTAZIONE DA VARROA DESTRUCTOR 2021

Premessa

Le caratteristiche del parassita, dei farmaci veterinari autorizzati e della tecnica apistica adottata nel contenimento di *Varroa destructor* impongono di intervenire, in linea generale e nelle nostre condizioni climatiche, almeno due volte l'anno, individuando i periodi più adatti in funzione delle situazioni locali. Ne deriva che in funzione delle diverse condizioni geografiche e climatiche, correlate anche al grado di infestazione, e ai flussi nettariiferi potrebbero essere necessari ulteriori interventi oltre i due citati.

Le linee guida hanno lo scopo di indicare gli strumenti e le modalità di applicazione per il controllo dell'infestazione da varroa da realizzare nel territorio nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- la protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *V. destructor*;
- la tutela delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- la possibilità di realizzare i trattamenti da parte di tutti gli apicoltori.

Tempi di intervento

Periodo autunno-invernale

Nel territorio nazionale, con le dovute eccezioni, si verifica un'interruzione di deposizione autunno-invernale che è utile ai fini del controllo dell'infestazione da varroa perchè gli acari, trovandosi sulle api adulte non protetti all'interno delle celle opercolate, sono esposti all'azione degli acaricidi.

Il primo intervento deve avvenire, pre-

feribilmente, all'inizio di detto periodo. La finalità dell'intervento realizzato nel **periodo autunno-invernale** è ridurre in modo drastico il grado di infestazione delle colonie, dopo l'incremento dovuto alla riproduzione ed all'eventuale reinfezione di acari al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno.

Da questo punto di vista il trattamento autunno-invernale rappresenta il **presupposto fondamentale per lo svernamento e la successiva ripresa** dell'attività delle colonie. Questo intervento non deve essere ritardato in quanto i danni provocati dal persistere dell'infestazione, e spesso di un elevato livello di infestazione, non sono rimediabili e potrebbero mettere a rischio la sopravvivenza delle colonie, il superamento del periodo invernale e la ripresa dell'attività nella primavera successiva.

Periodo estivo

In presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questa *dinamica esponenziale*, legata alla riproduzione di *V. destructor*, è responsabile del notevole aumento di acari che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute. Nella tabella è indicato, a titolo di esempio, il numero di varroe che potrebbe essere presente nella colonia alla fine dell'inverno e nel successivo mese di agosto (considerando circa un raddoppio mensile).

Febbraio	Agosto
50	3200
100	6400
200	12800



Quanto descritto evidenzia la necessità di un nuovo intervento, al fine di contenere la crescita della popolazione di varroa, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento.

In parte del territorio nazionale, il mese di luglio coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un'importante opportunità per mettere in atto gli interventi acaricidi. Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, ciò dovrà essere valutato attentamente ed il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente **non oltre la metà di agosto, meglio prima.**

Nel centro-sud dell'Italia le condizioni climatiche si differenziano rispetto al resto del territorio nazionale e determinano una sostanziale maggiore e temporalmente più estesa presenza di covata. Di conseguenza, gli interventi dovranno essere adattati a dette condizioni, nell'ottica di individuare i momenti di intervento ottimali, compatibili da un lato con lo sviluppo dell'alveare e le produzioni e, dall'altro, con la necessità di un appropriato controllo dell'infestazione. È quindi importante, come peraltro evidenziato dal Ministro della salute, che ogni regione definisca un proprio programma di intervento calato sulla specifica realtà territoriale.

Modalità di intervento

La necessità di proteggere il patrimonio apistico, salvaguardando al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento da acaricidi, nel rispetto della normativa vigente, determina la scelta dei soli farmaci veterinari autorizzati.

Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroa è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione indicati dal produttore, nonché le informazioni relative alla sicurezza dell'operatore.

Si ricorda, inoltre, che il principio attivo

da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, non equivale al farmaco stesso e non lo può sostituire.

Di seguito sono fornite in modo sintetico le indicazioni relative ai farmaci veterinari e alle tecniche proposte nell'ambito delle presenti linee guida.

Trattamento autunnale

API-BIOXAL 886 MG/G, POLVERE SOLUBILE PER API (CHEMICALS LIFE; P.A. ACIDO OSSALICO)

Periodo: autunno-inverno, con temperatura superiore a +10°C, in assenza di covata, in presenza di volo.

Dosaggio

Somministrazione per gocciolamento

Aprire la confezione intatta di API-Bioxal e scioglierne completamente il contenuto nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto 1:1).

- Busta da 35 g di API-Bioxal: sciogliere in 500 mL di sciroppo.
- Busta da 175 g di API-Bioxal: sciogliere in 2.5 L di sciroppo.
- Busta da 350 g di API-Bioxal: sciogliere in 5.0 L di sciroppo.

Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa la soluzione sui favi, trasversalmente alla loro direzione, alla dose di 5 mL per favo occupato dalle api.

Somministrazione mediante sublimazione

Utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica. Versare 2,3 g di API-Bioxal nell'apparecchio sublimatore spento. Introdurre l'apparecchio profondamente attraverso l'apertura di volo, evitando il contatto con i favi. Sigillare per evitare la fuoriuscita delle api e dei fumi. Alimentare l'apparecchio rispettando le indicazioni del produttore per 3 minuti e ripristinare l'apertura di volo non prima di altri 10 minuti.

Dopo ogni utilizzo raffreddare e ripulire l'apparecchio da ogni eventuale residuo

(max 6% circa 0,140 g). Come liquido per il raffreddamento e/o la pulizia utilizzare acqua potabile.

Tempo di sospensione: nessuno.

Note: assenza di melario; assenza di glomere invernale.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente.

Vedi anche più avanti "Interventi di tecnica apistica" per l'utilizzo di API-Bioxal in periodo estivo in assenza di covata indotta.

API-BIOXAL 62 MG/ML, SOLUZIONE PER ALVEARE (CHEMICALS LIFE; P.A. ACIDO OSSALICO)

Periodo: autunno-inverno, con temperatura superiore a +10° C, in assenza di covata, in presenza di volo.

Composizione: 1 mL contiene come principio attivo: acido ossalico biidrato 62,0 mg (pari a 44,2 mg di acido ossalico anidro).

Bottiglia da 500 mL in HDPE

Contenitore da 5 L in HDPE

Contenitore da 5 L in LDPE

Dosaggio

Somministrazione per gocciolamento

Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa 5 mL della soluzione per interfavo occupato da api. La dose massima per alveare di 50 mL. Fino a due trattamenti all'anno (inverno e/o primavera-estate).

Vedi anche più avanti "Interventi di tecnica apistica" per l'utilizzo di API-Bioxal in periodo estivo.

Tempo di sospensione: miele: zero giorni. Non trattare gli alveari con i melari in posizione o durante il flusso di miele.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE



N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente.

Note: periodo di validità dopo la prima apertura del confezionamento primario: 3 mesi.

OXUVAR 5,7% (ANDERMATT BIOVET GMBH; P.A ACIDO OSSALICO)

Periodo: somministrare in assenza di covata con temperatura esterna compresa fra 5° C e 15° C se gocciolato e di almeno 8° C se spruzzato.

Dosaggio

- Applicazione per gocciolamento sulle api di 5-6 mL e fino a 8-10 mL per spazio interfavo (50-80 mL/colonia); una volta ricostituito con zucchero usare immediatamente.
- Applicazione per spruzzamento su sciami (20-25 mL/kg di api) e su colonie senza covata (2-4 mL/lato di favo), una volta ricostituito con acqua potabile usare entro un anno ed entro la data di scadenza dei prodotti.

A) Applicazione per gocciolamento

Preparazione della soluzione pronta all'uso al 3,5% (m/V) di acido ossalico diidrato per il gocciolamento.

Riscaldare il contenitore della soluzione di acido ossalico diidrato a bagnomaria (30-35 °C). Togliere dal bagnomaria ed aprire il contenitore sigillato. Aggiungere la quantità richiesta di zucchero (saccarosio) del tipo utilizzato per l'alimentazione delle api:

- 275 g di zucchero quando si usa il flacone da 275 g
- 1 kg di zucchero quando si usa il flacone da 1000 g

Chiudere il contenitore ed agitare vigorosamente fino a quando lo zucchero si è completamente sciolto. La soluzione è pronta per l'uso e deve essere applicata tiepida.

Somministrazione

Riempire una siringa (60 mL) o dispositivo simile attraverso l'ampia apertura del

contenitore con la quantità necessaria di soluzione pronta all'uso per trattare una colonia. La dose per telaino è:

0,25 mL/dm² per l'Europa Occidentale/Centrale e 0,4 mL/dm² per l'Europa Meridionale.

B) Applicazione per spruzzamento

Preparazione della soluzione 3% (m/V) pronta all'uso di acido ossalico diidrato per lo spruzzamento.

Aggiungere acqua potabile alla soluzione:

- 250 g (250 mL) di acqua potabile quando si usa il flacone da 275 g;
- 900 g (900 mL) di acqua potabile quando si usa il flacone da 1.000 g.

Chiudere il contenitore ed agitare. La soluzione è ora pronta all'uso.

Somministrazione

Riempire uno spruzzatore manuale o un dispositivo simile con la quantità necessaria di soluzione pronta all'uso per trattare una colonia. Spruzzare 3-4 mL di soluzione su ciascun lato del telaino ricoperto dalle api. Se solo metà del telaino è ricoperta da api occorre ridurre il dosaggio del 50%. La dose massima è di 80 mL. Il volume totale richiesto varia in base al tipo di alveare:

- Colonie senza covata, colonie artificiali senza covata o sciami appena immessi nell'alveare dovrebbero essere trattati con una dose di 0,3 mL/dm² di telaio completamente coperto di api e per gli alveari Dandant Blatt 3-4 mL per lato di favo coperto da api;
- Sciami, sciami artificiali in glomere dovrebbero essere spruzzati con 20-25 mL di soluzione per spruzzamento pronta all'uso per kg di api.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

OXYBEE (VETO-PHARM, P.A. ACIDO OSSALICO 39,4 MG)

OXYBEE 39,4 mg / mL polvere e soluzione per dispersione per alveare per api. Composizione: 1 mL di dispersione per alveare contiene 39,4 mg di acido ossalico diidrato.

Periodo: Applicare solo un trattamento per alveare in assenza di covata. Trattare simultaneamente tutte le colonie di un apiario.

Flacone di 375 g di soluzione: Principio attivo: acido ossalico diidrato 17,5 g (equivalente a 12,5 g di acido ossalico)

Flacone di 750 g di soluzione: Principio attivo: acido ossalico diidrato 35,0 g (equivalente a 25,0 g di acido ossalico)

Bustina di 125 g di polvere: Eccipienti: saccarosio 125 g

1 mL di dispersione mista per alveare contiene: acido ossalico diidrato 39,4 mg (quantità equivalente a 28,1 mg di acido ossalico)

Dosaggio

Deve essere somministrata una dose massima di 5-6 mL di dispersione finale per favo occupato dalle api una sola volta. La quantità totale di prodotto somministrato a una colonia non deve superare i 54 mL. Pertanto, se necessario, la dose per favo deve essere ridotta per non superare la quantità totale massima somministrata per colonia (calcolo: dose massima per colonia/numero di favi occupati = x.x mL/favo).

L'uso di Oxybee con il suddetto schema di dosaggio si applica solo agli alveari con strutture verticali accessibili dall'alto, in quanto non è stato studiato il trattamento delle api in altri tipi di alveari.

Note: La dispersione deve essere calda (30-35°C) durante l'applicazione. La temperatura esterna durante il trattamento con Oxybee dovrebbe essere di almeno 3°C.

Applicare solo un trattamento per alveare in assenza di covata.

Conservare in frigorifero (2°-8°C) dopo la miscelazione.

Nel caso in cui la dispersione finale sia stata conservata, è necessario agitarla



bene prima dell'uso.

Periodo di validità dopo miscelazione conformemente alle istruzioni: 1 anno.

Reazioni avverse: In seguito a sovradosaggio è stata frequentemente osservata una maggiore mortalità delle api. Un sovradosaggio del 53 % della dispersione per trattamento ha determinato un aumento temporaneo e a breve termine della mortalità delle api. Il sovradosaggio non ha influito in modo significativo sullo sviluppo delle colonie a lungo termine, come dimostrato dallo sviluppo delle colonie in primavera.

Tempo di sospensione: miele, zero giorni. Non usare durante il flusso del miele. Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

APIVAR (LABORATOIRE BIOVÉ; P.A. AMITRAZ 500 MG STRISCE)

Periodo: alla fine del periodo estivo dopo la smielatura. Trattare simultaneamente tutte le colonie di un apiario.

Dosaggio: 2 strisce. Lasciare le strisce nell'alveare per almeno 42 giorni e rimuoverle per lo smaltimento. In caso di

allontanamento delle strisce all'interno dell'alveare queste vanno riposizionate e lasciate nell'alveare prolungando di 14 giorni il trattamento prima di rimuoverle. Le strisce devono essere rimosse dopo un massimo di 56 giorni.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario, efficacia in assenza di covata.

Limite massimo di residui (LMR): 200 ppb, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

APITRAZ (LABORATORIOS CALIER S.A.; P.A. AMITRAZ 500 MG STRISCE)

Periodo: il prodotto dovrebbe essere usato quando la quantità di covata è bassa rispetto ai livelli massimi. In più, il prodotto dovrebbe essere applicato quando le api sono ancora attive, cioè prima che le api formino il glomere, il momento esatto di somministrazione può variare tra le varie zone climatiche. Pertanto, i livelli di covata e le condizioni climatiche devono essere considerate prima dell'applicazione del prodotto.

Dosaggio: 2 strisce per alveare, appendere ogni striscia tra 2 favi di scorte di miele. Posizionare le 2 strisce tra 2 favi

dove le api mostrano la maggiore attività di passaggio. Appendere le strisce in modo da permettere alle api libero accesso ad entrambe le facciate, mantenendo lo spazio d'ape, posizionare una striscia tra il 3° e il 4° favo e l'altra striscia tra il 7° e l'8° favo. Le strisce devono essere rimosse dopo 6 settimane. Le strisce non dovrebbero essere tagliate.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario, efficacia in assenza di covata.

Limite massimo di residui (LMR): 200 ppb, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

VARROMED (BEEVITAL GMBH; ACIDO FORMICO 5 MG/ML + ACIDO OSSALICO 44 MG/ML DISPERSIONE)

Periodo: primavera, autunno, inverno (vedi tabella)

Dosaggio: il dosaggio deve essere adattato accuratamente alla dimensione della colonia (vedere tabella di dosaggio). Stabilire la dimensione della colonia e il numero di spazi d'ape occupati da trattare e scegliere la giusta quantità di prodotto necessaria.

Si applica il seguente schema di dosaggio:

N. api	5000-7000	7000-12000	12000-30000	>30000
VarroMed (mL)	15 mL	da 15 a 30 mL	da 30 a 45 mL	45 mL



VISORLEGNO

Azienda leader nella produzione specializzata di arnie ed accessori in legno per l'apicoltura

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA, INTERPELLATECI

25010 VISANO (Brescia) - Via Isorella, 25 - Tel. 030.9958612 - Fax 030.9958612



Frequenza del trattamento

Potrebbe essere necessaria una somministrazione ripetuta di VarroMed per il

trattamento in primavera o in autunno a intervalli di 6 giorni. Applicazioni ripetute devono essere effettuate soltanto

secondo quanto indicato in funzione della caduta di acari, in conformità della tabella sottostante.

Stagione	N. di applicazioni	Soglia per il primo trattamento	Trattamento ripetuto
Primavera	1x o 3x	Il trattamento deve essere effettuato all'inizio della stagione con la popolazione della colonia in aumento e quando la caduta naturale di acari superiore a 1 acaro al giorno	Il trattamento deve essere ripetuto altre due volte (vale a dire fino a un massimo di 3 trattamenti) se vengono scoperti più di 10 acari sul fondo nei 6 giorni successivi al primo trattamento (massimo 3 trattamenti).
Autunno	3x fino a 5x	Il trattamento deve essere effettuato quanto prima possibile alla fine dell'estate/all'inizio dell'autunno con la popolazione della colonia in diminuzione, e quando la caduta naturale di acari è superiore a 4 acari al giorno.	Il trattamento deve essere ripetuto due volte, con un intervallo di 6 giorni (vale a dire 3 somministrazioni). Il trattamento deve essere ripetuto altre due volte (vale a dire fino a un massimo di 5 trattamenti) se vengono scoperti più di 150 acari (colonie dal secondo anno) o più di 90 acari (colonie nucleo nel primo anno) sul fondo nei 6 giorni successivi alla terza somministrazione.
Inverno (senza covata)	1x	Il trattamento deve essere effettuato all'inizio del periodo senza covata in arnie infestate da Varroa.	Non pertinente (soltanto un trattamento).

Consigli per una somministrazione corretta.

Tempi di somministrazione: il prodotto deve essere usato principalmente nei momenti in cui le api hanno una bassa attività di volo (tardo pomeriggio, sera). Il buio facilita la distribuzione del prodotto tra le api. Per evitare sovradosaggi a singole api, fare attenzione a somministrare VarroMed uniformemente sulle api, in particolare nel glomere.

VarroMed non deve essere utilizzato durante il flusso nettario o quando è presente il melario. Prima dell'uso, il prodotto deve essere riscaldato ad una temperatura di 25 - 35°C e poi agitato bene. Si raccomanda di rimuovere i ponticelli di cera tra i portafavi prima di somministrare il prodotto.

Non sollevare i telaini durante la somministrazione e per circa una settimana dopo l'ultimo trattamento.

Per stabilire il livello di infestazione da Varroa in un'arnia, deve essere monitorata

la mortalità degli acari: occorre registrare la caduta degli acari sul fondo dell'arnia prima del primo trattamento e fino a 6 giorni successivi a ciascun trattamento. Tutte le colonie ubicate nel medesimo luogo devono essere trattate nello stesso momento per ridurre al minimo il rischio di reinfestazione.

Tempo di sospensione: nessuno

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente
Trattamento estivo

API LIFE VAR (CHEMICALS LAIF; P.A. TIMOLO, EUCALIPTOLO, LEVOMENTOLO E CANFORA)

Periodo: estate, la temperatura esterna ideale, per una buona efficacia del prodotto è compresa tra 20-25°C. Ci si può attendere un'efficacia insufficiente se la

temperatura media esterna è inferiore a 15°C. Si sconsiglia di effettuare il trattamento con temperature esterne superiori a 30°C in quanto può aumentare lo stress e il disturbo della famiglia.

Dosaggio: Prendere una striscia e spezzarla in 3-4 pezzi.

Aprire l'arnia e posizionare i singoli pezzi agli angoli sopra i listelli portafavi.

Richiudere l'arnia e lasciare agire il prodotto per 7 giorni.

Ripetere il trattamento illustrato per 4 volte con altre strisce e rimuovere gli eventuali residui alla fine del ciclo.

Tempo di sospensione: nessuno.

Note: assenza di melario, rimuovere i residui delle tavolette alla fine dei trattamenti.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente



APIGUARD (VITA EUROPE; P.A. TIMOLO)

Periodo: estate, con temperature medie comprese fra 15° e 40°C.

Dosaggio: una vaschetta per 14 giorni collocata sopra i favi. Ripetere il trattamento per altri 14 giorni con un'altra vaschetta.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

THYMOVAR (ANDERMATT BIOCONTROL; P.A. TIMOLO)

Periodo: estate, temperatura ottimale 20-25°C, non utilizzare con temperature medie superiori a 30°C. È prevista un'efficacia non adeguata in caso di temperature medie inferiori a 15°C durante il trattamento.

Dosaggio: una striscia e mezza di cellulosa collocata sopra i favi per 3-4 settimane. Ripetere il trattamento della stessa durata con un'altra striscia e mezza.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

APISTAN (VITA EUROPE; P.A. TAU-FLUVALINATE STRISCE 8 G)

Dosaggio: 2 strisce collocate tra i favi laterali di covata, per 6-10 settimane

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario; non riutilizzare le strisce.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE

N. 37/2010

Ricetta medico-veterinaria: esente

Precauzioni: è nota la possibilità di farmacoresistenza di *Varroa destructor* nei confronti dei piretroidi di sintesi

POLYVAR (BAYER S.P.A.; P.A. FLUMETRINA 275 MG, STRISCIA PER ALVEARE)

Dosaggio: 2 strisce per alveare per 9 settimane consecutive, non oltre 4 mesi, applicate con puntine, graffette, etc.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: utilizzare dopo il flusso nettario e la smielatura, in attività di volo delle api. Il prodotto non evapora, agisce per contatto. Non utilizzare durante il flusso nettario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

Precauzioni: applicare le due strisce all'ingresso in modo che le api siano obbligate ad entrare attraverso i fori della striscia. Fare attenzione a far coincidere i fori della striscia con quelli della porta, in modo da permettere la ventilazione dell'alveare e l'espulsione delle api morte. Non tagliare le strisce. Le strisce possono essere applicate in sequenza (--) o perpendicolarmente tra loro (⊥). L'attività di volo è un requisito necessario per l'esposizione al principio attivo. In caso di elevate temperature assicurarsi che le strisce non ostacolino la corretta ventilazione dell'alveare, al caso rimuoverle. È nota la possibilità di farmacoresistenza di *Varroa destructor* nei confronti dei piretroidi di sintesi.

VARTERMINATOR (IZO S.R.L.; P.A. ACIDO FORMICO 36%)

Dosaggio: due tavolette in gel trasparenti da 250 g (360 mg di acido formico/g) collocata sopra i favi per 10 giorni seguite da altre due per altri 10 giorni.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010

Ricetta medico-veterinaria: esente

Precauzioni: è consigliato il trattamento con temperature medie giornaliere comprese tra i 15°C e i 35°C.

MAQS 68,2 G (MITE AWAY QUICK STRIPS), (NOD; P.A. ACIDO FORMICO)

Periodo: con temperature comprese fra 10 e 29,5°C. Non utilizzare con temperature elevate (>33°C). Attendere almeno un mese prima di ripetere l'applicazione.

Dosaggio: due strisce per 7 giorni collocate sopra i favi.

Tempo di sospensione: nessuno

Non raccogliere il miele durante i 7 giorni di trattamento.

Note

- il prodotto agisce per evaporazione;
- la forza della famiglia deve essere non inferiore a 6 favi da nido coperti di api;
- garantire adeguata ventilazione dell'alveare tramite la porticina che deve rimanere aperta per tutta la sua lunghezza ed altezza e ampliando il volume interno dell'arnia con la posa dei melari, per permettere l'espansione di famiglie forti durante il trattamento;
- l'acido formico è corrosivo dei metalli e pericoloso per l'operatore che deve evitare il contatto diretto utilizzando guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374) e l'inalazione dei vapori;
- il prodotto deve essere usato solo nell'ambito di un programma integrato di controllo della varroa ed un mese dopo il trattamento è necessario verificare l'effettiva presenza della regina.

Limite massimo di residui (LMR): le



caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente. APIFOR60 (Chemicals Laif, p.a. acido formico 60%)

Dosaggio: la posologia prevede il riempimento dell'evaporatore con una dose sufficiente per coprire un ciclo di covata di 21 giorni (circa 400 mL). Il dosaggio è adattabile al volume dell'arnia.

Tempo di sospensione: nessuno.

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010

Ricetta medico-veterinaria: esente.

Precauzioni: intervallo di temperatura di utilizzo: 10-30°C. La porticina dell'arnia deve essere mantenuta aperta per tutta la durata del trattamento (minimo 10 giorni).

INTERVENTI DI TECNICA APISTICA

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per ridurre il livello di infestazione delle colonie. Non sono tuttavia in grado, da sole, di garantire il controllo dell'infestazione da varroa.

Rimozione della covata da fuco

Allevamento di covata da fuco in appositi favi da rimuovere e distruggere dopo l'opercolatura nel periodo compreso fra aprile e luglio. Tale intervento può essere realizzato anche semplicemente asportando covata da fuco opercolata.

Blocco di covata/confinamento della regina

Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la presenza di varroa

e, se realizzato dopo il raccolto principale, può essere seguito da un trattamento con **un farmaco a base di acido ossalico** (vedi sopra) che ne aumenta ulteriormente l'efficacia. Infatti, applicando il blocco di covata si realizzano le stesse condizioni di assenza di covata del periodo invernale. Nelle ultime stagioni il ricorso a questo tipo di intervento in stagione attiva ha fornito risultati decisamente interessanti per il controllo dell'infestazione da varroa, divenendo uno degli interventi estivi di particolare rilevanza.

Produzione di sciami artificiali/nuclei

Si procede all'asportazione di favi con covata ed api per creare nuove colonie nel periodo compreso fra aprile ed agosto, tenendo conto delle condizioni locali. Si producono sciami/nuclei orfani in cui verrà inserita una nuova regina oppure si lascia alla famiglia la possibilità di produrre una nuova regina che potrà essere lasciata od eventualmente sostituita. Dopo che tutta la covata sarà sfarfallata e prima che la nuova regina inizi a deporre si procederà al trattamento antivarroa con **un farmaco a base di acido ossalico**. Si creeranno quindi, secondo le diverse tecniche note agli apicoltori, le condizioni ottimali per abbattere il maggior numero di varroe, ma anche per aumentare il numero di colonie.

Coordinamento territoriale

La strategia di controllo dell'infestazione da varroa prevede l'attuazione di interventi che, se correttamente applicati, permettono di regola una notevole diminuzione del numero di acari presenti negli alveari.

Il risultato di detti interventi può essere compromesso dal fenomeno della reinfestazione, il cui impatto è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento. Per contenere questo fenomeno è necessario evitare, per quanto possibile, la presenza contemporanea di colonie trattate e di colonie non ancora trattate nello stesso territorio. Si raccomanda inoltre di trattare sempre

contemporaneamente tutte le colonie presenti nell'apiario.

Se non è semplice ridurre la fonte di reinfestazione costituita dalle colonie naturali, che generalmente derivano da sciami sfuggiti al controllo dell'apicoltore, risulta invece più fattibile la limitazione dello scambio di acari fra alveari allevati. Ciò può avvenire impostando la lotta a livello territoriale, attraverso un coordinamento degli interventi che deve derivare dalla collaborazione fra apicoltori, associazioni di categoria e autorità sanitarie e prevedere **trattamenti contemporanei**, almeno per zone omogenee.

Attraverso tale coordinamento si deve realizzare anche **un'attenta scelta dei farmaci autorizzati** disponibili, al fine di ottimizzarne l'impiego e limitare il rischio del verificarsi di episodi di tossicità e della comparsa di fenomeni di farmacoresistenza.

Se quanto detto può risultare di aiuto nel controllo dell'infestazione da varroa, anche se non risolutivo, si ricorda ancora la necessità di mantenere sempre alta l'attenzione nei confronti di questo parassita e di non affidarsi per il suo controllo ad interventi improvvisati o tardivi.

Va considerata, inoltre, l'opportunità di anticipare i trattamenti, in funzione anche dell'attività di bottinatura delle api, così da ridurre i rischi derivanti da livelli di infestazione molto elevati e spesso difficilmente controllabili e con effetti non prevedibili. Non va dimenticato, infatti, che un'infestazione molto elevata concorre a creare le condizioni perché altri agenti patogeni, come ad esempio i virus, possano ulteriormente danneggiare l'alveare, compromettendone la sopravvivenza.

Da ultimo si ricorda nuovamente di leggere con attenzione il foglietto illustrativo dei farmaci utilizzati per il controllo dell'infestazione da varroa, in modo da garantire sempre un loro aggiornato e corretto utilizzo.

Eventuali ulteriori informazioni sono disponibili allo 049 8084287 o al seguente indirizzo mail: fmutinelli@izsvnezie.it ■



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E
DEI FARMACI VETERINARI

Ufficio 2 e 3

Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed
emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Registro – Classif:
Allegati:

0014111-08/06/2021-DGSAF-MDS-P

Regioni e Province autonome
Assessorati sanità
Servizi veterinari

II.ZZ.SS
Loro sedi

CRN per l'apicoltura
IZS delle Venezie
Padova

UNAAPI
info@unaapi.it

FAI
federapi@pec.it

Oggetto: Banca dati apistica - misure preventive di controllo delle movimentazioni

Il Regolamento 2016/429/UE prevede controlli sulle movimentazioni di partite di api e bombi provenienti da zone di restrizione istituite a seguito di conferma di focolai di malattia in queste specie.

Ciò premesso e al fine di adottare quanto previsto dal Regolamento 2016/429 i Servizi veterinari potranno avvalersi, a partire dal 1° luglio p.v., della funzionalità di blocco sanitario condizionato o assoluto già predisposto in BDN, sezione apistica. Considerato che il blocco sanitario si applica anche per le movimentazioni verso le zone soggette a restrizione, il sistema richiederà per ogni movimentazione l'individuazione del Comune di destinazione.

Si rammenta inoltre che in relazione ai controlli sanitari per *Aethina tumida* e tenuto conto della vicinanza tra le regioni Sicilia e Calabria sono già state previste, con nota n. di protocollo 9999 del 21/04/2021, particolari misure per la movimentazione di materiale apistico vivo dalla regione Sicilia verso il rimanente territorio nazionale. A tale riguardo per consentire la verifica sui requisiti di spostamento, per ogni movimentazione dalla Sicilia verso il rimanente territorio nazionale verrà richiesta la validazione dei documenti di accompagnamento da parte del Servizio veterinario.

Si sottolinea infine che per la Calabria continua a permanere il blocco assoluto in uscita e condizionato in entrata di materiale apistico.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Direttore Generale
Dott. Pierdavide Lecchini
*f.to Pierdavide Lecchini**

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993
Direttore dell'Ufficio 3: Dott. Luigi Ruocco – l.ruocco@sanita.it - dgsa@postacert.sanita.it tel. 06.59946755
Referente del procedimento: Dott. Andrea Maroni Ponti a.maroni@sanita.it tel 06. 59946814



Miele Creativo...

Le sempre più diffuse correnti salutiste propongono continuamente modi sani e meno inquinanti di vivere le nostre abitudini e gestire i consumi quotidiani; quindi, nel mio piccolo, vorrei darvi qualche idea pratica da utilizzare.

Quindi oggi vi parlo dei fogli cerati, da usare al posto della pellicola per alimenti. Ideali sia per pic-nic che per aiutarci nelle normali mansioni domestiche sono un ottimo sostituto della pellicola per alimenti, permettendoci di ridurre la quantità di rifiuti che produciamo.

Fogli cerati (Beeswax Wrap)

Questi fogli cerati sono versatili e duraturi, vanno utilizzati però con alcuni accorgimenti, proprio per garantirne una durata nel tempo. Per prima cosa è bene non metterli mai a contatto con cibi crudi, in quanto non possono essere disinfettati. In generale lavarli è un po' complicato, bisognerà usare poco sapone senza profumazioni e non usare spugne molto abrasive per evitare di rovinarli. Inoltre in estate è bene prestare attenzione che non si surriscaldino: non sono mai riuscita a farli sciogliere, ma sicuramente perdono aderenza. Aiutarsi con una borsa frigo andrà più che bene.

Gli usi con cui li ho testati di più sono l'avvolgere panini, barrette fatte in casa e frutta quando si sta fuori tutto il giorno, mentre in casa li ho usati per chiudere ciotole per poi riporle in frigorifero. In ogni caso non c'è limite alla fantasia e sono davvero adattabili ai bisogni di ognuno. Li potete realizzare in tutte le forme e dimensioni che volete, anche se preferisco la quadrata perché la ritengo più versatile alle varie situazioni. Per la loro realizzazione non esistono delle dosi precise, ma ci servirà cera d'api ben pulita grattugiata, olio di jojoba e stoffa di cotone di buona qualità, meglio se tinta con colori naturali perché potrebbe stingere. L'olio di jojoba è una sostanza vegetale dalla consistenza oleosa ma dalla struttura chimica simile alle cere, per questo darà elasticità al nostro foglio, in moda da permettergli di aderire bene alle ciotole o mantenere la forma intorno al cibo. Alcuni usano la resina di pino per questo scopo, ma secondo me è troppo profumata. Il concetto base è impregnare la stoffa di cera e olio di jojoba e possiamo riuscirci in due modi. Parto dal mio preferito, visto che mi permette di essere molto precisa, cioè quello del ferro da stiro. Su una superficie resistente al calore posizioniamo un foglio di carta forno con al centro il nostro pezzo di stoffa da incerare. Lo cospargeremo poi tutto con un velo di cera grattugiata e metteremo una goccia di olio di jojoba per angolo e una o due al centro, a seconda della grandezza del foglio. Poi copriremo con un altro foglio

di carta forno in modo da non sporcare la piastra del ferro e andremo a stirare il tutto. Questo metodo permette di essere molto precisi e uniformi nel distribuire la cera sulla stoffa, perché con i movimenti del ferro potremo spostare la cera da dove ce n'è troppa a dove manca. L'altro metodo è sicuramente più sbrigativo e prevede l'utilizzo del forno. La preparazione è uguale, solo che la carta forno con su il panno, la cera grattugiata e l'olio di jojoba, andranno adagiati su una teglia e infornati a 120°C fino al completo scioglimento della cera d'api. In questo caso potrete correggere eventuali eccessi o mancanze con una spatolina all'uscita dal forno, ma dovrete essere veloci e fare attenzione a non scottarvi. In entrambi i casi, se avete messo troppa cera, colerà oltre i bordi del foglio. Staccatela e conservatela per eventuali riparazioni.

Sorbetto di melone e miele

Visti i grandi caldi, ecco una ricetta molto rinfrescante e di poca fatica.

800 g polpa di melone

150g miele

200 ml acqua

Succo di un limone

Un bicchierino di vodka oppure liquore al melone

Se vi piace 3 cm di zenzero fresco

Frullate tutti gli ingredienti in un robot da cucina oppure con un frullatore ad immersione e trasferite il composto in freezer. Qui arriva l'unica difficoltà della ricetta, ovvero frullare con il frullatore ad immersione ogni due ore per almeno tre volte. Otterrete un sorbetto davvero vellutato, originale e sempre pronto. Se, conservandolo in freezer a lungo, dovesse indurirsi troppo, basterà un colpo di frullatore ad immersione prima di servire! ■





Si fa presto a dire millefiori...

Il territorio lombardo occupa una superficie di circa 24.000 chilometri quadrati distinti morfologicamente nel settore montano delle Alpi e Prealpi al nord, pianura Padana al centro e la piccola area collinare appenninica a sud-ovest. Con la sua complessa distribuzione dei rilievi montuosi, la variabilità delle condizioni fisiche del terreno e la notevole escursione altimetrica, offre una grande ricchezza di specie vegetali con fioriture di interesse apistico potenzialmente abbondanti e per grande parte dell'anno. Quando le condizioni climatiche, caratterizzate sempre più di frequente da eventi estremi e grande instabilità lo consentono, è possibile una abbondante produzione di mieli monoflorali di robinia, castagno, tiglio e ormai occasionalmente miele di melata. In annate favorevoli e nelle zone alpine è possibile produrre miele di rododendro. Occasionalmente è possibile produrre miele di tarassaco, ailanto, ciliegio, trifoglio e girasole. I mieli monoflorali rappresentano circa la metà della produzione del territorio, l'altra metà del raccolto è costituito da miele millefiori cioè il miele per il quale "non sia definibile una esclusiva (monoflora) o precisa (fiori/nettare o melata) origine botanica" come stabilito dal Decreto legislativo n. 179 del 21 maggio 2004, che precisa anche che: "Non può definirsi miele "Millefiori" un prodotto derivante dalla miscelazione di diversi mieli di origine monoflorale".

...MILLE VARIETÀ DI MIELE...

Se i mieli monoflorali con un profilo ben caratterizzato evidenziano, magari solo ai palati più sensibili, sfumature legate al diverso luogo di provenienza, i mille-

fiori possono rappresentare a pieno titolo un concentrato dell'essenza del territorio. Molto spesso presentano una importante componente di qualche monoflora che si arricchisce delle più svariate caratteristiche organolettiche apportate dalle infinite varietà di nettari che provengono dalla flora che convive nello stesso habitat. In molte occasioni invece le note floreali, vegetali, caramellate, balsamiche, fruttate, pungenti, acri, delicate o volgari assumono armoniosità e gradevolezza uniche. Nelle zone di pianura potranno ben armonizzarsi le velature pungenti del tarassaco o volgari della colza, il retrogusto di mandorla amara del ciliegio, il colore argenteo dovuto al salice, per passare, al carattere più deciso dell'ailanto o alle note balsamiche del tiglio, la sfumatura rosata nel colore dovuta alla presenza di nettare di *amorpha* o ancora ritrovarci le note gradevoli e delicate del biancospino, quelle fruttate del rovo per finire con i sentori caramellati riconducibili al raccolto di melata. Nelle zone prealpine non è improbabile percepire nel miele millefiori le note amare e persistenti del castagno che spesso si accompagnano e si mitigano con quelle aromatiche del tiglio o caramellate della melata, per ritrovarci sorpresi nei territori vicini ai grandi laghi dai sentori floreali, di zuccheri cotti e gradevoli dell'erica. Dalle



quote più elevate non è raro scoprire nel millefiori l'influenza fruttata del lampone o quella più pungente del timo serpillio.

Nel millefiori dunque le molteplici caratteristiche organolettiche ben armonizzate si alternano al naso, al palato e alla vista senza mai risultare eccessivamente dominanti o stonate e donano colori, consistenze e viscosità alle mille varietà di miele. In ognuno è possibile riscoprire il più intimo legame con l'ambiente circostante che le api perlustrano volando da fiore in fiore alla ricerca del nettare o della melata da bottinare, trasformare combinandole con sostanze specifiche proprie, depositare, disidratare, immagazzinare e lasciare maturare nei favi dell'alveare fino a diventare quella sostanza dolce naturale che è il miele. ■



Ctrl - Bee

WEBAPP

RAPIDO



SEMPLICE

SMART

INVOLUCRO:

Colore bianco in materiale plastico "Alimentare" resistente agli acidi organici (Formico e Ossalico)

Dimensioni
Larghezza mm 25
Profondità mm 25
Altezza mm 220

Batterie Sostituibili con accesso a chiusura superiore.

CARATTERISTICHE TECNICHE:

Connettività SIGFOX (NO SIM).

Batterie litio NON ricaricabili.

Autonomia 3 anni.

APPARATO



FUNZIONALITÀ:

Ogni 24 ore invia un messaggio di "Buon Funzionamento" dove viene segnalata la temperatura ambientale e la carica residua delle batterie

A seguito di movimento invia un messaggio di allarme.

Con continuità di movimento invia un messaggio ogni 2 minuti.

Al termine di un movimento segnala la nuova posizione.

Quando un arnia viene ribaltata (inclinazione oltre 45°) invia un'informazione puntuale.



NESSUNA SIM

Il protocollo di comunicazione SigFox non necessita di SIM, evitando problemi come la Scadenza SIM, Ricariche azzerate o ossidazione dei contatti.



NON JAMMERABILE

La trasmissione è garantita: l'apparato non subisce alcun tipo di disturbo e potrebbe trasmettere anche in zone non coperte dal normale servizio telefonico.



3 ANNI DI AUTONOMIA

E' alimentato da una batteria che garantisce una autonomia minima di 3 anni in normali condizioni d'uso. Non si rischia che si spenga nel periodo Invernale.



DIMENSIONI RIDOTTE

Viene installato senza modificare la struttura interna dell'arnia. Le sue misure in mm. 25x25x215 sono state definite per poterlo posizionare all'interno di un telaino. Dopo qualche giorno dall'installazione un pò di cera e propoli l'avranno perfettamente mimetizzato.



SEMPLICE DA INSTALLARE

Ha dimensioni e peso molto ridotti, viene collocato nell'arnia con pochi e semplici passaggi. Viene inviato con la Batteria scollegata. Basterà collegare il connettore alla Scheda per attivarlo. Un striscia di Biadesivo permette di collocarlo alla spalla di un Telaino, all'esterno del Diaframma o in altra posizione che si ritiene più opportuna.



Idonea S.r.l

Via Diaz 212, San Zeno Naviglio (BS) 25010

030 2586152

info@ctrl-bee.it

www.ctrl-bee.it

<https://www.facebook.com/CtrlBee>



9° Concorso Grandi mieli di Lombardia - Apedoro 2021



Via A. Lottieri 10 - 25124 BRESCIA
Tel. e Fax 0303540191
www.apicoltorilombardi.it
E-Mail: info@apicoltorilombardi.it

Anche quest'anno viene organizzato il Concorso Grandi Mieli di Lombardia. Verrà chiesto il riconoscimento da parte dell'Albo Nazionale Assaggiatori Miele e verrà svolto seguendo le regole imposte dall'emergenza sanitaria ancora in corso.

Da chi è organizzato

L'Associazione Apicoltori Lombardi bandisce il 9° Concorso dei Grandi Mieli di Lombardia "Apedoro 2021".

Il Concorso premierà i migliori mieli prodotti sul territorio lombardo.

Lo scopo è quello di stimolare presso gli apicoltori la produzione di miele di qualità e di promuovere presso il grande pubblico il consumo del miele locale.

Chi può partecipare

Tutti gli apicoltori hobbisti e professionisti che abbiano prodotto il loro miele in Lombardia anche a seguito di certificato di nomadismo degli alveari.

Modalità di partecipazione e presentazione dei campioni

Gli apicoltori che intendono partecipare al Concorso dovranno far pervenire presso una delle sedi delle 8 Associazioni aderenti ad Apicoltori Lombardi:

- 2 confezioni da 250 g, per ogni tipo di miele che si intende presentare a concorso. Il miele, perfettamente pulito, deve essere contenuto in idonei vasi di vetro tipo standard (non si accettano altri tipi di vasetto), uno anonimo e uno con le diciture identificative di legge. Il vaso anonimo sarà conservato intatto per la presentazione alla giuria di assaggio. I due vasetti vanno presentati in un unico sacchetto. Nessun'altra etichetta o scritta dovrà esserci sul vasetto pena l'esclusione dal concorso,
- scheda di partecipazione debitamente compilata in tutti i punti e in stampatello,
- il versamento di 10 € per ogni campione consegnato a parziale copertura delle spese del concorso.

Quali mieli presentare a concorso e loro caratteristiche minime

Potranno essere presentati solo mieli uniflorali, millefiori e melata. I mieli uniflorali ammessi a concorso sono: tarassaco, ciliegio, colza, robinia, ailanto, tiglio, girasole, castagno e rododendro.

I mieli millefiori prodotti in alta montagna (nel territorio delle Alpi lombarde sopra i 1300 metri) potranno costituire specifica categoria denominata "millefiori delle Alpi Lombarde". (la dicitura deve essere quella qui indicata e va rispettata l'altitudine)

Tutte le tipologie di miele con numero di campioni inferiore a 5, verranno raggruppate all'interno della categoria "mieli vari". I mieli presentati con origine botanica diversa da quelle specificate in elenco potranno costituire una categoria speciale denominata "mieli rari".

Saranno esclusi dal concorso i mieli con contenuto in acqua superiore al 18,0%. Valutare bene l'umidità prima della consegna dei campioni per non consegnare campioni inutilmente.

Tutti i mieli presentati a concorso saranno valutati nell'ambito della categoria dichiarata con analisi organolettica, da una giuria di assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele che metterà in evidenza pregi e difetti dei mieli nonché la rispondenza al dichiarato. All'occorrenza saranno utilizzate anche analisi melissopalinochimiche e fisico-chimiche, atte a definire l'origine botanica del prodotto.

Fare attenzione a dichiarare il miele quindi nella giusta categoria.

Termine di consegna e sedi presso cui consegnare i campioni:

Termine ultimo di consegna 11 settembre 2021 presso una delle seguenti sedi:

- Associazione Apicoltori della provincia di Brescia - Via Lottieri 10 - 25124 Brescia - tel/fax: 030 3540191
- APA Milano - - Viale Forlanini, 23 - 20134 Milano - tel. 02.58207041
- APA Varese - Via Magenta, 52 - 21100 Varese - tel./fax 0332 285143
- APA Sondrio - Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel./fax 0342 213351
- APA Sebini e Valli Confluenti - via F. Pellegrini, 1 - 24065 Lovere (BG) - tel. 035 962796
- APA Como-Lecco - Piazza Camerlata, 9 - 22100 Como - tel. 031592198
- Associazione per l'apicoltura Brescia - Viale Bornata, 110 - 25100 Brescia - tel. 0303757880
- APA Cremona - Via Dante, 14 -



26100 Cremona – cell. 3351596239 (Irene)

- Associazione Apicoltori Lombardi (AAL) - Via Lottieri, 10 – 25124 Brescia – tel./fax 0303540191.

Premiazioni

In base agli esiti delle varie analisi effettuate, per ciascuna delle categorie in concorso, a tutti i mieli ritenuti rispondenti ai migliori standard qualitativi verranno assegnati dei riconoscimenti: apidoro, apiargento e diplomi di qualità. Potranno essere assegnati premi speciali a mieli riconosciuti meritevoli di menzione. Sono previste una premiazione regionale e alcune premiazioni provinciali.

Ad ogni partecipante verrà quindi inviato l'esito dell'esame organolettico e delle eventuali altre analisi effettuate nonché le motivazioni di una eventuale esclusione. Al fine di promuovere mieli e aziende premiate i risultati del concorso verranno diffusi attraverso gli organi di stampa, siti internet ed iniziative promozionali specifiche.

Per quanto riguarda la metodologia dell'analisi sensoriale si fa riferimento al Disciplinare Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele, al quale si rimanda anche per quanto non espressamente contenuto nel presente Regolamento.

Bando concorso e scheda reperibili sul sito di Apicoltori Lombardi <http://www.apicoltorilombardi.it> ■



Sede legale: Via A. Lottieri 10 – 25124 Brescia
Tel. e Fax 0303540191 - REA: BS-314961
C.F. 98013660174 – P. IVA 03363240981
Iscritta al n. 1092 del Registro delle
Persone Giuridiche Private
www.apicoltorilombardi.it
E-Mail: info@apicoltorilombardi.it

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° CONCORSO GRANDI MIELI di LOMBARDIA “Apedoro 2021”

(da compilare in stampatello con tutte le informazioni richieste, altrimenti i campioni verranno esclusi dal concorso)

Il sottoscritto apicoltore.....
residente a..... via.....
.....Cap.....Prov.....
tel.....cell.....
Fax.....e-mail.....
Associazione di appartenenza:.....

Chiede di partecipare al 9° Concorso Grandi Miel di Lombardia

- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele Millefiori
prodotto a il
- miele di Melata prodotto a il
- miele Millefiori delle Alpi Lombarde (oltre i 1300m)
prodotto a il

Autocertificazione

Dichiaro, sotto la mia responsabilità ai sensi del D.P.R. del 28 dic.2000 n. 445 (autocertificazione e dichiarazione sostitutiva) che le campionature di miele consegnate allegate a questa scheda sono state totalmente prodotte in Lombardia nel corso dell'ultima annata apistica 2021 anche a seguito di nomadismo degli alveari.

Privacy

Consenso al trattamento di dati personali comuni e sensibili

Autorizzo ai sensi del D.Lgs 101/18 e del Reg. UE 679/16 al trattamento dei dati forniti nella presente domanda esclusivamente per le finalità di partecipazione al concorso

autorizzo

non autorizzo

Quota versata €.....

Firma leggibile



Piazza Garibaldi, 11
PESCAROLO (CR)

PER INFO:
0372836362 – 3351596239
www.apiflor.com
api.flor@libero.it



Concorso fotografico di FORBEE



In occasione della giornata mondiale delle api del 20 giugno 2021 il gruppo For-Bee sul suo profilo facebook, ha promosso un concorso fotografico sulle api condiviso anche da Apibrescia. Il contest fotografico era INSETTI E FIORI. Con le foto pervenute è stato elaborato un collage che pubblichiamo in onore delle api e a gratificazione degli autori dei bellissimi scatti. Si lascia ad ognuno il giudizio sulle singole foto.



Rilevazione mensile Maggio 2021

Prezzi e andamento produttivo del miele

PRODUZIONE

Le intense gelate che si sono verificate all'inizio del mese di aprile e l'andamento meteorologico sfavorevole che ha caratterizzato il mese di maggio con basse temperature notturne e vento persistente, hanno compromesso irrimediabilmente le principali produzioni primaverili sulla generalità del territorio nazionale. I danni causati dalle gelate dell'8-9 aprile hanno riguardato non solo le acacie in fase di germogliamento in gran parte del territorio nazionale, ma anche altre specie vegetali che avevano già sviluppato le prime gemme o erano in fioritura (ad es. ciliegio, melo, erica) con severe ripercussioni sui raccolti del mese di maggio.

Le acacie risparmiate dal gelo sono fiorite in ritardo rispetto alla norma e spesso in modo disomogeneo con infiorescenze rade, distribuite soprattutto nelle parti alte delle piante. Anche laddove la fioritura è stata abbondante, la resa in nettare è stata scarsa e l'attività delle api bottinatrici è stata ostacolata da una combinazione di fattori (basse temperature, soprattutto le minime notturne, venti secchi da sud-ovest, anomali per intensità e durata).

I raccolti di miele di sulla, essenza primaverile a fioritura tardiva che rappresenta una produzione importante per il Centro e per il Sud, sono ancora in corso. A causa del meteo incostante anche sul finire del mese, le rese stimate al momento sono piuttosto disomogenee e inferiori alle attese ma è ancora presto per tirare le somme.

L'assenza quasi totale di produzioni primaverili significative, compresa l'acacia al Nord e l'agrumi al Sud, ovvero i mieli che determinano il reddito delle aziende apistiche italiane, unita alla necessità dif-

fusa su quasi tutto il territorio nazionale di alimentare le api con ogni mezzo (sciropi zuccherini, candito, miele reimpiegato) per salvarle dalla morte per fame, rendono lo scenario apistico 2021 piuttosto drammatico con il rischio diffuso di perdita di aziende e patrimonio.

Si stanno configurando quindi per il settore le condizioni tipiche dello stato di calamità naturale sulla generalità del territorio nazionale. Osservatorio e Ismea forniranno entro la fine di giugno i dati quantitativi per la mancata produzione e la stima della perdita di reddito considerando anche i costi sostenuti per la nutrizione di soccorso. In particolare la situazione nelle diverse aree geografiche:

Valle d'Aosta

Le condizioni meteorologiche non hanno permesso di ottenere produzioni di miele primaverile e in alcuni casi hanno reso necessario intervenire con la nutrizione di soccorso. Scarsi per il momento anche i raccolti di miele di tarassaco ma in alcune zone la fioritura non è ancora terminata e si avranno aggiornamenti sulle rese con la prossima rilevazione.

Piemonte

Praticamente azzerate le produzioni di miele di ciliegio e di tarassaco anche negli areali vocati. Rese nulle o quasi anche di miele di acacia in tutti gli areali. In sporadici casi è stato possibile ottenere qualche chilo di miele ad alveare ma solo a fronte di dispendiose nutrizioni.

Lombardia

La produzione di miele di acacia è stata scarsa in tutte le zone vocate. Nelle province di Varese, Pavia e a sud di Como i raccolti non hanno superato i 2 kg/alveare. In pianura, nella provincia di Brescia,

Bergamo e nella zona a sud di Milano si sono raggiunte punte massime di 8 kg/alveare. Si stima una media regionale di 3,5 kg/alveare. Praticamente assenti anche le produzioni di millefiori primaverile. Qualche chilo ad alveare con punte massime di 4 kg/alveare è stato ottenuto in zone circoscritte alla pianura della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano Sud. Nella sola provincia di Mantova è stato possibile ottenere buoni raccolti di miele di colza, circa 27 kg/alveare in media. Si tratta tuttavia di una produzione di nicchia relativa ad un numero limitato di alveari.

Liguria

Azzerata la produzione di acacia in tutta la regione. Gli scarsi raccolti di miele di erica e millefiori primaverile sono stati consumati dalle famiglie in condizioni critiche di scorte e la scarsità di nettare ha costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano rese di 7-8 kg/alveare di millefiori primaverile composto da nettari di tarassaco, colza e salice. Generalmente poco significativi i raccolti di miele di acacia, o di millefiori con prevalenza di acacia, di cui si riscontrano produzioni a macchia di leopardo dell'ordine di 2-3 kg/alveare al massimo.

Veneto

In tutta la regione i raccolti di miele di acacia sono stati scarsi e a malapena sufficienti per sostenere lo sviluppo delle famiglie. In diverse zone è stato necessario proseguire con gli interventi di nutrizione. Nella provincia di Rovigo, in zona costiera, è stato possibile ottenere qualche raccolto di miele di amorfa (dal nettare di *Amorfa fruticosa*) e miele di colza.



Trentino Alto Adige

I raccolti di miele di melo sono stati nulli. Nelle zone di fondovalle la fioritura del melo è stata danneggiata dalle gelate di inizio aprile, mentre nelle zone di montagna, dove la fioritura si è protratta fino ai primi 10 giorni di maggio, le api hanno raccolto nettare sufficiente solo a riempire i nidi e a sporcare appena i melari con del miele che è stato successivamente consumato dalle famiglie per il proprio sostentamento. Per quanto riguarda il miele di acacia, le fioriture nel fondovalle sono terminate senza raccolto. Anche le aspettative di resa sulla fioritura tardiva sopra i 400 m s.l.m sono scarse vista la carenza di scorte. Non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

Emilia Romagna

Nella provincia di Piacenza, è stato possibile produrre circa 6 kg/alveare di acacia mentre nella provincia di Bologna le rese stimate non superano i 2-3 kg/alveare. Nonostante una discreta fioritura, condizioni di basse temperature e vento forte per molte giornate consecutive hanno ostacolato l'attività delle bottinatrici, rallentato lo sviluppo delle famiglie e compromesso i raccolti. Insignificanti le produzioni di tarassaco e millefiori primaverile. Sono in corso i raccolti di sulla e di coriandolo in ristrette zone vocate.

Toscana

Gli effetti delle gelate di inizio aprile sulle acacie, ma anche su diverse altre essenze nettariifere, sono stati particolarmente intensi in pianura e collina fino a circa 400 metri. Si stima che la fioritura di più dell'80% delle piante di acacia sia stata compromessa e anche laddove le infiorescenze sono state risparmiate dal gelo la resa in nettare è stata scarsa o nulla. Azzerata dunque la produzione di miele di acacia in tutta la regione. L'assenza di fiori nettariiferi su cui bottinare e la combinazione di condizioni meteo sfavorevoli per un periodo di tempo prolungato (basse temperature, numerose giornate con venti forti e costanti) hanno ridotto le famiglie allo stremo e richiesto un notevole impegno da parte degli apicoltori nel fornire

con costanza del nutrimento artificiale. Le uniche produzioni ottenute finora si riferiscono ai raccolti precoci di inizio stagione di erica e millefiori primaverile in zone molto circoscritte sulle isole, sulla costa e in alcune zone interne del senese e del fiorentino. Tuttavia, spesso questi raccolti sono stati restituiti alle famiglie come nutrimento di emergenza. I raccolti di miele di sulla sembrano essere in parte stati compromessi dalle condizioni delle famiglie e dall'instabilità del tempo, ma la fioritura tardiva è ancora in corso e c'è ancora la possibilità di ottenere qualche produzione nelle zone vocate.

Marche

Le gelate di inizio aprile hanno compromesso la fioritura dell'acacia nei fondovalle. Le basse temperature, il continuo vento e la mancanza di pioggia hanno praticamente azzerato la produzione di acacia. In alcune zone vocate del Maceratese si sono prodotti 6-8 kg/alveare di millefiori primaverile. In gran parte del territorio gli apicoltori sono intervenuti con nutrizioni di soccorso per tutto il mese di maggio.

Lazio

La produzione complessiva di millefiori primaverile ammonta a circa 6 kg/alveare di acacia. Non si registrano raccolti di miele di acacia.

Umbria

Non si registrano produzioni nel mese di maggio. Fioriture stentate e carenti di nettare a causa delle gelate di inizio aprile e del tempo freddo e ventoso hanno portato le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori a intervenire con quantità rilevanti di nutrimento di soccorso.

Abruzzo

In provincia di Chieti è stato possibile ottenere qualche chilo di miele di acacia, stimabile tra i 3 e i 5 kg/alveare. Il raccolto non è del tutto terminato ma si stima una produzione di miele di sulla di circa 9-10 kg/alveare.

Molise

Non si registrano produzioni di acacia e millefiori primaverile. I raccolti di miele di sulla sono in corso ma le aspettative sono di rese non oltre i 10 kg/alveare.

Campania

Nulli i raccolti di millefiori primaverile. Le basse temperature e diverse giornate consecutive con forte vento hanno compromesso anche i raccolti di miele di acacia le cui rese si attestano tra i 0 e i 5 kg/alveare, in prevalenza sui 2 kg/alveare. Andrà verificata la corrispondenza di questi mieli, talvolta un po' scuri, agli standard di qualità per questo monoflora. Nei mesi precedenti sono stati registrati raccolti di miele di erica con rese medie di 7 kg/alveare e punte di 9 kg/alveare. In pochissimi areali estremamente circoscritti, è stato possibile produrre del miele di agrumi, circa 9 kg/alveare. I raccolti di miele di sulla sono in corso ma le aspettative sono di rese inferiori ai 10 kg/alveare.

Basilicata

Si confermano le scarse rese di miele di agrumi, anticipate nella rilevazione precedente. Si stimano rese di circa 3-4 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta di colore scuro e pertanto da valutare per quanto riguarda le caratteristiche di unifloralità. Anche i raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle attese, in media di 8-9 kg/alveare. La sulla è andata tuttavia a comporre il millefiori primaverile insieme ad altri nettari di piante erbacee con rese discrete di 15-18 kg/alveare.

Puglia

Dopo l'annata scorsa di produzioni eccezionali, la Puglia fa registrare rese medie di soli 5-10 kg/alveare di miele di agrumi nelle zone vocate della provincia di Taranto (Ginosa, Castellaneta). In tutte le province, ad esclusione della provincia di Bari, anche se in modo piuttosto disomogeneo, è stato possibile produrre circa 15-18 kg/alveare di millefiori primaverile. In provincia di Bari, zona vocata alla produzione di miele di ciliegio, il maltempo primaverile ha consentito di raccogliere soltanto circa 4-5 kg/alveare di ciliegio o millefiori con prevalenza di ciliegio. Nel mese di giugno saranno disponibili le rese del miele di coriandolo per il quale ci sono buone aspettative.

Calabria

Nella zona di Corigliano-Rossano si regi-



strano rese di circa 4 kg/alveare di miele di agrumi. Nulle le produzioni nella piana di Gioia Tauro e nel resto della provincia di Reggio Calabria. Si stimano rese di 4 kg/alveare di miele di acacia prodotte nelle pianure vocate della provincia di Vibo Valentia. Alle quote più alte (800-900 m) la fioritura è ancora in corso ma il meteo incostante non fa sperare in produzioni significative. In ritardo le fioriture di sulla e millefiori per le quali si avranno notizie con la prossima rilevazione.

Sicilia

La produzione di miele di agrumi è stata praticamente azzerata in tutta la regione. Per quanto riguarda la produzione del miele di sulla le rese sono state altrettanto disastrose. In particolare nelle aree naturalmente vocate alla produzione del miele di sulla (ennese, calatino e gran parte della provincia di Palermo) la media si aggira intorno ai 3-4 kg per alveare. Solo in piccolissime aree del palermitano apicoltori riportano medie di 8-10 kg/alveare. Si tratta di un dato da confermare poiché la produzione è stata estremamente disomogenea e non sono mancate anche zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto. Alla instabilità climatica con frequenti abbassamenti termici soprattutto nelle ore notturne, nelle aree interne di collina e di montagna, si aggiunge la riduzione delle superfici coltivate per cui la maggior parte dei raccolti derivano da sulla spontanea che ha una resa nettariфера complessivamente inferiore, non sempre sufficiente a produrre miele classificabile come uniflorale di sulla.

Sardegna

In nessuna delle aree regionali investite ad agrumeto è stato possibile ottenere

produzioni significative. A smielatura avvenuta, si stimano rese da 0 a 3 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta con presenza di altri nettari che potrebbero declassificare la produzione da monoflora di agrumi a millefiori. Per quanto riguarda le altre produzioni primaverili è stato possibile raccogliere circa 8-15 kg/alveare di miele di cardo nelle zone vocate della Sardegna meridionale e 5-10 kg/alveare di sulla nel Medio Campidano e nella Marmilla.

MERCATO

Non si registrano scambi di miele sul mercato all'ingrosso. Si segnala qualche primo scambio di miele in latte da 25 kg tra apicoltori ma a causa della situazione produttiva estremamente negativa si tratta per il momento di eventi sporadici.

Il mercato degli sciami ha subito un rallentamento rispetto al mese di aprile ma la richiesta di nuclei è rimasta comunque alta fino alla metà di maggio, segno di una costante crescita del settore nonostante le tante difficoltà. I prezzi di vendita degli sciami sono invariati rispetto alla rilevazione precedenti (prezzi per sciami convenzionali compresi tra i 110 e i 120 €/cad al Nord, 90 e 100 €/cad al Sud, tra i 90 e i 125 €/cad in Sardegna; prezzi medi degli sciami certificati biologici 125 €/cad). In linea con il mese precedente le regine vengono quotate a prezzi compresi tra 12 e 15 €/cad in Campania, tra 15 e 18 €/cad in Sicilia, Calabria e Sardegna. Si segnala in alcune zone qualche difficoltà nelle fecondazioni dovuta al maltempo e alla presenza di uccelli gruccione predatori di regine.

In Sardegna il polline fresco millefiori (partite comprese tra 10 e 20 kg) viene

venduto a prezzi compresi tra 25 e 30 €/kg.

ALTRE INFORMAZIONI

La situazione delle famiglie è estremamente eterogenea e condizionata dalla disponibilità di fonti di nettare che in diverse zone sono mancate per periodi prolungati. Nonostante gli sforzi degli apicoltori nell'assistere le famiglie con l'alimentazione di soccorso, le basse temperature hanno anche influito sui cicli di covata rallentando lo sviluppo delle famiglie. Verso la fine del mese con l'aumentare delle temperature è stata registrata una generale ripresa ma in alcune zone sono perdurate le criticità relative alla mancanza di flussi nettariiferi ed è stato quindi necessario continuare a nutrire. Il timore è che ciò condizioni anche i successivi raccolti estivi.

EMERGENZE

In Piemonte si segnala il furto di alcuni alveari nel biellese.

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo di propoli e polline è inteso I.V.A. inclusa mentre quello della pappa reale I.V.A. esclusa.

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

L'assenza di rilevazione, su una determinata piazza, significa che sulla stessa non sono state registrate transazioni. ■



di Elio e Alfonso Bonfanti
Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lc)



- API REGINE SELEZIONATE - SCIAMI SU 5 FAVI

PER ORDINI : - E-mail : melyosapicoltura@gmail.com
- Sito Web : www.melyosapicoltura.it
www.beenomix.it
- Per info : 333.854.85.18

La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA®
sono alimenti pronti per l'uso
a base di saccarosio purissimo.
La decennale esperienza di Südzucker
è garanzia di massima qualità
di tutti i prodotti API.
APIPUDER® componente alimentare
consigliato per la formazione del
candito per il trasporto delle api
regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 APIINVERT®

 APIFONDA®

 APIPUDER®


API Da Südzucker.
L'originale.

 **Comaro**
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.II Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it

in contemporanea con
FORESTALIA
SALONE AGROFORESTALE



37^a
edizione

APIMELL

**30-31 ottobre e
1° Novembre 2021**

**Mostra Mercato Internazionale
di Apicoltura, dei Prodotti e
delle Attrezzature Apistiche**
International Trade Fair of Beekeeping,
apiary products and equipment

ORARI
Sabato,
Domenica
e Lunedì
9,30 - 18,00



PIACENZAEXPO

Uffici e Quartiere Fieristico
Via Tirotti, 11 - Loc. Le Mose
29122 Piacenza - Tel. 0523 602711
commerciale2@piacenzaexpo.it

www.apimell.it



131/2019
PLMX19S2



Api-Bioxal

Api-Bioxal

soluzione per alveare

**PRONTO
ALL'USO**

A base di acido ossalico

Il farmaco più utilizzato
in Italia contro la Varroa

Due modi di
somministrazione

Gocciolato e sublimato

L'unico autorizzato in UE
per uso sublimato

Soluzione 100% pronta all'uso

Glicerolo

Migliora la performance
dell'acido ossalico

Senza zucchero

Prodotto stabile. Non si forma HMF



**PROVALO
COL NUOVO
DOSATORE
DOSA-LAIF**



...e dalla nostra linea completa per la nutrizione delle tue api

ApiCandy PROTEICO

ApiCandy



1 kg

Fonte
proteica da
lievito di
birra

- Derivazione esclusiva da puro zucchero di barbabietola NON-OGM
- Assenza totale di AMIDI
- HMF praticamente assente
- Mantiene una morbidezza costante, anche con basse temperature



1 kg

2 kg